RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Sono tante le iniziative intraprese dopo la Conferenza regionale sulla caccia che si è tenuta ad Arezzo il 13 e 14 febbraio 2009. Gli impegni presi sono tanti e riassunti nel documento programmatico ampiamente dibattuto e discusso in quella sede.

Il tema del sovra-popolamento di ungulati e dei conseguenti problemi di coesistenza delle popolazioni con l'ambiente e le attività antropiche che insistono sul territorio è stato forse l'argomento più trattato nell'ottica di individuare le più efficaci soluzioni normative e gestionali, ma occorre ricordare anche altri importanti temi quali la pianificazione del territorio e la programmazione a fini faunistici e venatori, gli ambiti territoriali di caccia, gli istituti faunistici a gestione pubblica e privata, le forme di tutela e controllo della fauna, la definizione di una precisa *governance*, il problema della sicurezza nell'esercizio venatorio ecc..... Tutte tematiche che richiedono scelte normative precise da parte della Regione. Si tratta quindi di fare queste scelte, di individuare nuove strategie operative e, quindi di delineare e rilanciare il "modello toscano" di gestione faunistico-venatoria del territorio regionale.

Si precisano ora i principali argomenti trattati con una breve illustrazione delle scelte normative effettuate.

- *Pianificazione e programmazione faunistico venatoria del territorio agricolo forestale regionale.*

La disciplina prevista dalla legge regionale 24 gennaio 2006, n.1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale) ha individuato nel Piano Agricolo Regionale (PAR) lo strumento di programmazione unitario che realizza politiche economiche agricole e di sviluppo rurale indicate nel programma regionale di sviluppo (PRS) e nel documento di programmazione economica finanziaria regionale (DPEF). In coerenza con tale scelta si rende pertanto necessario modificare la disciplina della programmazione attualmente vigente nel settore faunistico venatorio al fine di ricondurre anche gli interventi a sostegno della fauna e della caccia all'interno del Piano Agricolo Regionale (PAR). La previsione della programmazione faunistica e venatoria in una specifica sezione del PAR comporta la necessità rivedere il contenuto della normativa di riferimento.

- *Commissione consultiva regionale e Osservatorio per la fauna e l'attività venatoria*

La proposta di legge prevede l'istituzione di una commissione consultiva regionale di cui fanno parte rappresentanti delle associazioni e organizzazioni di categoria e di un Osservatorio per potenziare e organizzare l'attività di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi all'utilizzazione e gestione del territorio, danni alle coltivazioni agricole, immissioni, stime, abbattimenti, miglioramenti ambientali ecc...

- *Gli ambiti territoriali di caccia e accessi agli ambiti*

La presente proposta di legge definire le competenze della Regione, delle Province e degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) nella gestione della fauna e del territorio pertanto è stata modificata la disciplina degli ATC. Si procede all'indicazione della natura giuridica e degli organi degli ATC e all'indicazione di parametri certi per l'ammissione dei cacciatori agli ambiti. Gli ATC operano sulla base di specifiche competenze elencate dalla legge per il perseguimento

delle finalità programmate a livello provinciale in collaborazione con la provincia. Si prevede la nomina di un coordinamento degli ATC individuati sul territorio regionale.

- *Gestione degli ungulati e danni alle coltivazioni agricole*

La grossa fauna ungulata ha assunto negli ultimi anni densità eccessive e non più sostenibili dal territorio regionale in ragione del forte impatto di queste specie sull'ambiente, sulle altre specie di fauna selvatica e sull'attività antropica presente sul territorio. I dati in nostro possesso dimostrano infatti un sensibile incremento dei danni alle produzioni agricole e ai boschi nonché una crescita notevole degli incidenti stradali dovuti all'impatto con questi animali. Le popolazioni di cinghiale, capriolo, daino, cervo e muflone devono necessariamente essere gestite in modo rinnovato con gli strumenti oggi disponibili, ma anche con strategie nuove e più efficaci come quelle previste nella presente legge. Si rende quindi necessario integrare il testo della legge con riferimenti specifici alla gestione di queste particolari specie di fauna selvatica di cui nel 1994 non si era tenuto conto in quanto specie marginali, poco diffuse e di scarso interesse venatorio. A tal fine vengono inseriti in legge il principio della gestione della fauna su tutto il territorio regionale, l'indicazione dei criteri per la definizione delle densità sostenibili, specifici strumenti di controllo per la tutela delle produzioni agricole, la revisione delle attuali procedure propedeutiche all'attività di controllo della fauna, criteri omogenei per la rilevazione e la liquidazione dei danni all'agricoltura.

- *sicurezza nell'esercizio venatorio*

Al fine di garantire sempre più la sicurezza nell'esercizio venatorio si prevede l'inserimento delle regole di comportamento in sicurezza nell'esercizio della caccia nell'ambito delle materie d'esame per l'abilitazione all'esercizio venatorio.

- *prelievo in deroga ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE*

L'applicazione effettuata in questi anni della disposizione per l'autorizzazione del prelievo in deroga ha evidenziato la necessità di definire con legge una procedura più puntuale.

- *vigilanza*

La complessità della normativa vigente in materia di fauna e esercizio venatorio e la sua necessaria implicazione con regole esistenti in altri settori impone l'assegnazione delle funzioni di vigilanza a personale preparato e aggiornato su tutte le leggi e i provvedimenti di riferimento. L'intenzione di incrementare la professionalità degli addetti e l'esigenza di garantire un controllo più capillare e informato sul territorio agricolo forestale regionale hanno portato ad una revisione delle regole inerenti l'esercizio della vigilanza venatoria.

- *istituti faunistici*

Le norme che disciplinano gli istituti faunistici e faunistico-venatori pubblici e privati sono state riviste per aggiornare le finalità rispetto alle mutate esigenze ambientali e socio economiche, per introdurre necessarie regole di semplificazione e per esigenze di coordinamento normativo.